

Compagni di strada...

Oggi siamo chiamati a guardare ai Santi cercando di scoprire quale aiuto possono essere alla nostra vita di cristiani.

Proviamo a chiederci che concezione abbiamo dei Santi, per noi chi è il Santo? Sicuramente una persona che nella sua vita ha fatto del bene, sicuramente associamo la santità all'essere "bravi", pensiamo nei più anziani quante volte questo viene detto ai nipoti. Ma oggi allora ci siamo trovati in Chiesa, per questo giorno di festa, solo per celebrare delle persone brave?

L'altra sera nell'incontro settimanale con i giovani è risuonato un breve brano della catechesi del Papa di qualche settimana fa:

Si tratta dell'incontro non con un'idea o con un progetto di vita, ma con una Persona viva che trasforma in profondità noi stessi, rivelandoci la nostra vera identità di figli di Dio.¹

Queste parole del Papa sollecitano ciascuno di noi a domandarsi come sia possibile oggi l'incontro con Cristo persona viva.

L'incontro con Cristo rinnova i nostri rapporti umani, orientandoli, di giorno in giorno, a maggiore solidarietà e fraternità, nella logica dell'amore. Avere fede nel Signore non è un fatto che interessa solamente la nostra intelligenza, l'area del sapere intellettuale, ma è un cambiamento che coinvolge la vita, tutto noi stessi: sentimento, cuore, intelligenza, volontà, corporeità, emozioni, relazioni umane.²

Ecco quello che fanno per noi i Santi: sono testimoni di questa vita rinnovata. Abbiamo nelle biografie e nei racconti delle vite di queste persone un esempio luminoso di come la vita può essere integralmente cambiata dall'abbandono delle nostre logiche per cedere alle dinamiche della fede.

Quante volte anche a noi capita di sentirci "a posto". Quante volte siamo convinti che la nostra vita sia già fin troppo cristiana e il problema sia negli altri.

Oggi qua tra di noi ci sono adolescenti e preadolescenti che hanno vissuto da ieri sera due giorni insieme in oratorio. Il cristianesimo è l'incontro con la realtà vivente della Chiesa in tutte le sue forme. Non è l'apprendimento di una serie di norme e leggi, non è il creare continuamente nuove attività che spieghino la fede ma è una vita spesa insieme affinché guardando a chi più vive quest'attenzione possiamo imparare un modo di stare. Anche il cardinale nella lettera pastorale ricorda che oggi c'è innanzitutto bisogno di testimoni che vivano con noi.³

¹ Benedetto XVI, *Udienza Generale*, 17 ottobre 2012.

² idem.

³ cfr. Angelo Scola, *Alla scoperta del Dio vicino*, 10.

"Nell'anno della fede le nostre comunità dovranno concentrarsi sull'essenziale: il rapporto con Gesù che consente l'accesso alla Comunione trinitaria e rende partecipi della Vita divina. Come ogni profonda relazione amorosa il dono della fede chiede i linguaggi della gratitudine piuttosto che quelli del puro dovere, decisione di dedicare tempo alla conoscenza e alla contemplazione più che proliferazione di iniziative, silenzio più che moltiplicazione di parole, l'irresistibile comunicazione di un'esperienza di pienezza che contagia la società più che l'affannosa ricerca del consenso. In una parola: *testimonianza* più che *militanza*."

In questi giorni la cura con cui, preadolescenti e adolescenti, stanno sistemando l'oratorio è un banco di prova di questo. Ciascuno si prende cura del suo quotidiano, di casa sua, del luogo in cui vive, del luogo in cui invita i propri amici per momenti di fraternità. L'oratorio per i nostri ragazzi è anche questo, è un luogo innanzitutto in cui vedere con mano la bellezza della vita cristiana. La passione gratuita per quel luogo è un primo esempio di una vita che viene lentamente cambiata dalla frequentazione di testimoni: per esempio i loro educatori e compagni con cui regolarmente si ritrovano.

Ciascuno di voi allora è chiamato a questa testimonianza. Che bello se alcuni genitori fossero disponibili ad organizzare momenti anche per i più piccoli. Che bello se l'oratorio fosse frequentato anche da adulti che siano in grado di custodire il luogo così che torni ad essere punto di riferimento per i ragazzi. Adulti che nella fede si facciamo compagni di strada dei ragazzi.

La santità è rispondere al quotidiano perchè le beatitudini del vangelo di oggi risultino praticabili. Occorre che ciascuno, in ogni età, si rimetta in gioco e non consideri archiviato il problema di corrispondere agli inviti del Vangelo di oggi.

Siate uno per l'altro testimonianza di questa vita nuova, inventate tra di voi e con le persone a cui guardate e che stimiate momenti di fraternità, luoghi in cui nell'informalità la fede concreta di tutti i giorni possa venire a galla. Quella fede che ha generato decine di santi del quotidiano, persone che semplicemente mettono una cura speciale in quelle cose che fanno, siano per esempio educatori delle nuove generazioni o casalinghe che nella cura e nell'ordine della casa testimoniano una bellezza nuova nel mondo.

Siate Santi del quotidiano.

Buon lavoro!